

I

LA PERDITA

Oltreoceano
hanno appena decretato la mia fine: per acqua,
comodamente mézzo dentro casa,
o in un prefabbricato a mèzze Apuane.
Iniziano i decenni di ricerca
di una morte benevola, come fonte sorgiva.

10 ottobre 2017, ritiro del Clean Power Plan

*

Gran parte dei poeti si rallegra che siamo marginali,
che la poesia non venda e, come una micosi,
asfittica si annidi nelle pieghe di un lavoro
(sul quale presto o tardi verrà sparso econazolo);
mentre invece io ne soffro, lo considero un dramma:
come finire a vivere per strada e bearsi
di non dover lavare il pavimento.

*

Se vuoi semplificare, tu pensa a tre gironi
a imbuto verso il basso, come nel cerchio settimo:
bianchi; donne; migranti. In caso di conflitto,
come stupro, molestia, rapina od omicidio,
la gente dà ragione a chi è più in alto. Tutto qui.

*

E immaginati sempre l'autentica amicizia
come un metal detector – che se ci passa un conio,
anche un euro soltanto,
o si mette a strillare oppure è guasto.

*

Una poesia di Matteo Pelliti
con un'anziana che spinge un carrello della spesa
facente funzione di deambulatore
mi riporta alla teofania di tre vegetali, tre vecchie Grazie fulminate
apparsemi d'improvviso in via Civitali, immobili
sulle loro carrozzine una di fianco all'altra,
testa rechina, globi e mente colati via, le infermiere
spingevano e mentivano allegria declamando le portate del pranzo.
Il blocco navale biomeccanico impotente uniforme si muoveva verso
la mia bici, mi ha lasciato giusto un muto spiraglio
per passare e una gran voglia che si fermasse il cuore –
non il loro: questo, il mio, che ha sete di nulla
e non ne può più del sadismo di dio in ogni cosa.

*

A lavorare
per cinquecento al mese e ringraziare,
portandomi dietro il mio vecchio computer
linuxato, in un religioso cortese serpentario
di fighetti che guardano al «nuovo»
collega come si guarda
un anziano molesto («Lo senti che casino
gli fa la ventola?!»), una minaccia per il proprio
posto, un balzello in più sul salario. Quanto
volevi che durasse così? Giusto il tempo
di prova e son tornato
a grattarmi le palle sui lungarni, lasciando che il sole per poco
curasse l'ansia, consegnandomi a una bellezza
mendace che sa almeno nascondere il burrone.

*

L'ambizione:
esantema in alcuni,
latenza in altri (li credevi immuni?).

*

CONTEMPT-O-RAMA / CONTEMPORANEA

Come previsto, volano gli stracci
tra finalisti: «Le tue poesie son vecchie come te»,
«Le tue non san di nulla». A bordo ring
s'implora pace deplorando l'Erostrato
d'illustrissimo nome. Però, se ci pensi,
la rottura della glassa poetica galante
è l'unico momento in cui si affaccia il vero:
la contumelia-filo interdentale
lo scova, ne riporta alla luce il malodore.
Il resto è superficie, cortesia tra allenatori.

*

«Questa mattina mi ha preso così»:
ricevo il tuo autoscatto in monokini
mentre leggo un mensile di finanza:
lo spread tra i bond prende carne metaforica in
quel falsopiano, istmo tra seni che paiono
scoppiare, uva matura (mi vuoi ancora
lì accanto a vendemmiare?).

*

La rotatoria di piazza Taddeo Gaddi nell'ora di punta
disegna l'algoritmo dell'ingaggio sociale
e del tuo carattere; mentre – in entrata, umile – ti lagni
perché nessuno rallenta e ti agevola, per poi,
conquistato il diritto di precedenza, strombazzare
l'altero altolà quasi urtando i giostranti,
negare il centimetro a chi è com'eri tu pochi attimi fa.

*

E noi che rilkianamente pensiamo
alla nostra poesia come asceti, avremmo l'emozione,
che quasi sgomenta,
di apparire su un blog letterario altolocato – proprio come
da sempre sognavamo – ma col verso circondato
da pubblicità di biscotti per cani, cotechini, zamponi.

*

Il poeta più letto al mondo?
Fernando Emoio, Nando per gli amici.
Le sue innocue poesie, dio cuore e bellezza,
svettano sul comodino dei responsabili
delle risorse umane, cioè di chiunque vanti
un tetto suo, tre pasti, utenze in pari.
Ne sbiancano, la sera, coscienza e autostima.
Il biondo pluriomicida del film *Fargo*
si commuoveva alle telenovelas.

*

Si è suicidata una pornstar, pare fosse depressa. All'improvviso ha scalato le classifiche del sito internet sulle cui mille curve e atletismi sempre più raramente mi faccio fantasia. Sono andato a vedere i commenti in bacheca: tutti le lasciano un dolce pensiero; solo uno fa una battuta irrispettosa. Sotto il primo messaggio non hanno cancellato i commenti ante mortem, cose tipo «Sono venuto nei pantaloni» oppure «Preparati a ricevere il mio seme» qua e là. *L'eccitazione è sintomo d'amore*: detta così, magari si sarebbe rincuorata a leggerli, scongiurando le condoglianze adiacenti, quel passaggio improvviso da maiali a retori, volteggio verbale al cavallo di vita e fortuna.

*

Mio padre di ottant'anni e qualche giorno
è un pulcino incazzato,
sta tornando nel guscio
perché fuori, in cantiere, spira il freddo
di giovani che spingono che irridono che sputano.
Un vecchio è come carne quando cade
l'unghia che le sta sopra, o come Dafne
quando lenta si muta in una pianta d'alloro.
Attorno nasce un velo
corneo o ligneo; s'ispessisce pian piano,
sempre più impermeabile
ai miei gesti e parole.
Gli accarezzo le spalle
mentre dorme in poltrona e sbava e scalcia e sogna.
Guardo nella penombra il volto che è già maschera
e faccio il Mitridate col vuoto soffocante di domani.

*

Dio della mezza età, del gelo sensuale
e del riutilizzo cartaceo, non so liberarmi
del calendario con Monica Bellucci.
Né della foto di Kim Basinger nuda:
ricordo che anche il parroco,
venuto a benedire la camera, inchiodava lo sguardo
su quella tentatrice primavera americana.
Quando invece uscì Monica, anno novantanove,
il cameriere della trattoria toscana corse fuori
per strada, impazzito, sventolando la posa di gennaio
sul parabrezza delle macchine in coda:
clacson festanti come a scoppio di pace.

*

Natale, siamo tutti più buoni.
Un sindaco del nord ha ordinato
di non donare latte caldo ai barboni.
Voi meditate che questo è stato.

19 dicembre